

**TERRA&GUSTO** / Vino

# Etichetta d'autore celebra primi 10 anni del Godenza di Noelia Ricci

A Predappio l'cantina condotta da Marco Cirese e Alice Gargiullo

ROMA, 10 marzo 2025, 15:56

Redazione ANSA

Condividi



↑ Etichetta d'autore celebra primi 10 anni del Godenza di Noelia Ricci - RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Godenza di Noelia Ricci compie 10 anni, consolidando così il percorso di crescita qualitativa del Sangiovese di Romagna.

Per celebrare questa prima decade i produttori Marco Cirese e Alice Gargiullo hanno scelto di creare un'etichetta speciale, firmata da Gianni Politi che ha riempito di colore lo sfondo che accompagna l'iconica scimmia nella veste tradizionale della bottiglia. E' stata presentata a Roma in una degustazione nel segno della musica, arti visive e gusto che si è tenuta da Retrobottegna, prima tappa di un viaggio che racconta questi primi dieci anni. L'intera gamma della cantina con sede a Predappio ha un elemento naturale nella veste.

"La vigna - ha detto il produttore Marco Cirese - da sola non sta bene, ha bisogno di biodiversità per crescere in maniera equilibrata. E in azienda di biodiversità ce n'è tanta: c'è il bosco, ci sono gli ulivi, ci sono anche seminativi. Ho trovato un archivio di Scienze Naturali dell'Ottocento che rappresentava la natura in maniera magnifica con disegni che sfioravano il realismo della fotografia. Così in qualche modo ogni etichetta racconta qualcosa: la balena ad esempio rappresenta il mare ma rappresenta anche il viaggio. E andando a ritroso le nostre terre erano ricoperte dal mare. E il fatto che a Rimini hanno trovato un fossile di balena mi ha dato il La per sceglierla".

L'azienda, racconta ancora il giovane produttore, "prende il nome di mia nonna che ha costruito la cantina quando aveva 60 anni, quindi ha fatto qualcosa per lasciarla ai posteri. Con mio nonno hanno realizzato qualcosa di bello. Negli anni '90 in Romagna a Predappio, che era una zona enologicamente totalmente sconosciuta. Sono stati capaci di investire sul futuro, di avere una visione. E, io ho raccolto questo testimone con mia madre ha deciso di andare avanti. Nel 2008 ho lasciato il mio lavoro nella comunicazione a Bruxelles e ho iniziato a stare in azienda cercando di interpretare il vino di Romagna in un modo nuovo, scegliendo uve del territorio. Non mi sono quindi messo a fare lo Chardonnay, ma il Trebbiano che non si filava nessuno. Tra l'altro il Bro in etichetta non è un nome, io ho perso un mio fratello grande e lui era un amante dei bianchi che lavorava in azienda. E' dunque un vino che ci rappresenta tutti, nella veste e nel contenuto. Ho voluto ritornare alle origini, con vin più territoriali che all'inizio non erano stati compresi. Ora questo anniversario attesta che siamo sulla strada giusta, con un Sangiovese dal colore scarico che sa esprimere il frutto".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA